SISTEMA MUSICA

2
2012-13

gli appuntamenti di ottobre a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XIV numero 8/2012 – ottobre 2012 – Stagione 2012-2013 numero 2

Radu Lupu inaugura *I Concerti* dell'Unione Musicale

Al Teatro Regio *L'Olandese volante* di Gianandrea Noseda

Juraj Valčuha apre la stagione dell'Orchestra Rai

Lingotto Musica: doppio appuntamento con Gatti e i Wiener

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Armando Caruso, Angelo Chiarle, Francesco Cilluffo, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Daniela Gangale, Andrea Malvano, Alberto Mattioli, Vera Minazzi, Simone Solinas, Alessio Tonietti

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche srl
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIV n. 8
ottobre 2012

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Diego
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto nei giorni 1, 2, 16,
17 e 18 ottobre
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29
orario: 9-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - Scala destra,
1° piano - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
Nuovo orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **ottobre**
saranno in vendita a partire
da **giovedì 20 settembre**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Ascoltare lentamente

Accendo Radio3. Olivia, sei anni, protesta immediatamente: «Oh no, musica classica! Non mi piace: è troppo lenta». «Scusa – le dico – ma *La Primavera* di Vivaldi che adori?» «Quella non è musica classica!» «E *Traviata* o *Carmen*, che ascolti in continuazione?» «Ma no – insiste – che c'entrano, quelle non sono musica classica». «E – azzardo – quella che scrive papà?» «Ma smettila! – mi fa – La musica classica è quella lenta».
Ora, proviamo a ipotizzare che esista un modo approssimativo ma ragionevole di distinguere musica lenta e musica veloce. E proviamo a fare un po' di tara rispetto alla velocizzazione progressiva della musica di consumo, che spinge in avanti il metronomo della nostra percezione. Se in queste condizioni pensiamo all'insieme della musica classica e ne identifichiamo gli elementi che si possono considerare lenti, ci accorgeremo che sono nettamente minoritari: la maggior parte della musica classica è veloce, o almeno abbastanza veloce. E allora? Perché ci sembra istintivamente lenta?
Ho provato a pensarci e mi è venuto in mente che la lentezza probabilmente non è nella musica: è nel suo ascolto. La musica classica, cioè, si ascolta lentamente. Così come un dipinto di Bosch, oppure *Guernica*, la *Gioconda* o un paesaggio di Klee richiedono tempo per essere goduti, anche la musica classica ha bisogno di espandersi dentro di noi e, se pure arriva alle orecchie in un attimo, ci riempie di dettagli, particolari, idee, suggestioni che poi sedimentano con lentezza. Gli istanti dell'ascolto diventano minuti e ore e giorni di vita interiore e la gioia, la commozione, l'entusiasmo, il turbamento, il piacere scatenati da un concerto si aggirano a lungo dentro di noi, dilatandosi. Lentamente.
Mi viene da dire che se la lentezza è una strategia di godimento del mondo, l'ascolto della musica classica è la sua realizzazione più compiuta.
Dovrò solo cercare di farlo capire anche a mia figlia.

AGENDA

lunedì 1

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto
Concerto fuori abbonamento

Wiener Philharmoniker
Daniele Gatti *direttore*

Brahms
Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90
Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

CONFERENZA (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18 in Sala Londra, da una conferenza introduttiva di **Giorgio Pestelli**.

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 28 e 29 settembre e 1 ottobre, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

martedì 2

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Wiener Philharmoniker
Daniele Gatti *direttore*

Brahms
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

CONFERENZA (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18 in Sala Londra, da una conferenza introduttiva di **Giorgio Pestelli**.

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 28 e 29 settembre, 1 e 2 ottobre, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

giovedì 4

Torinodanza
focus sguardi distanti

les ballets C de la B

AU-DELÀ
(prima italiana)
Direzione e coreografia di
Koen Augustijnen

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
ore 20.30

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

giovedì 11

Torinodanza
focus sguardi distanti

Compagnie Nacera Belaza

LE CRI
Coreografia di **Nacera Belaza**

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 20.30

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

giovedì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
James Rutherford *baritono*

Wagner
Parsifal: *Preludio - Incantesimo del venerdì santo* (Atto III)
Die Walküre: *Addio di Wotan - Incantesimo del fuoco* (Atto III)

Mahler
Sinfonia n. 1 in re maggiore

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 12

Torinodanza
focus sguardi distanti

ISLAND OF NO MEMORIES
(prima italiana)
Direzione e coreografia di **Kaori Ito**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
ore 20.30

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

venerdì 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer
(L'Olandese volante)

Opera romantica in un atto
Libretto e musica di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Wolfgang Gussmann *scene e costumi*
Hans Tölstede *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro Maghini

L'Olandese **Mark S. Doss**
Senta **Adrianne Pieczonka**
Erik **Stephen Gould**
Daland **Steven Humes**
Mary **Claudia Nicole Bandera**
Il timoniere di Daland
Vicente Ombuena

Allestimento Opéra national de Paris

Diretta radiofonica su Radio3

Partner
INTESA SANPAOLO

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 300, 225, 180, 100

recita abbinata al turno A - Serata inaugurale

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica" .

sabato 13

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Thomas Hall**, **Ann Petersen**, **Kor-Jan Dusseljee**, **Kurt Rydl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

Torinodanza
focus sguardi distanti

les ballets C de la B

THE OLD KING
(prima italiana)
di **Miguel Moreira**, **Romeu Runa**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 20.30

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

REPLICA: DOMENICA 14 ORE 20.30

domenica 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Mark S. Doss**, **Adrianne Pieczonka**, **Stephen Gould**, **Steven Humes**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

AGENDA

lunedì 15

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2012

Virginia Arancio *chitarra*
Davide Vendramin *fisarmonica*

SONGS Y DANZAS

Dowland
Fortune - Mrs. Winter's Jump - Come Away

Villa-Lobos
Chôro n.1

Takemitsu
da *Gita no tame no juni no uta*:
Over the Rainbow - Michelle - Yesterday

Turina
Fandanguillo op. 36
Sevillana op. 29

Cage
The wonderful widow of eighteen springs

Piazzolla
da *Histoire du tango*: *Bordel - Café - Night Club - Concert d'aujourd'hui*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

ingresso libero

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica" .

martedì 16

Torinodanza
focus domani

Compagnie Non Nova

L'APRÈS-MIDI D'UN FOEHN
(prima italiana)
Coreografia di **Phia Menard**
(spettacolo per bambini dai 4 anni)

In collaborazione con
Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani

Cavallerizza Reale, via Verdi 9 - ore 17.30

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

REPLICA: MERCOLEDÌ 17 ORE 17.30

VORTEX
(prima italiana)
Coreografia di **Phia Menard**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9 - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

REPLICA: MERCOLEDÌ 17 ORE 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Mark S. Doss**, **Adrianne Pieczonka**, **Stephen Gould**, **Steven Humes**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

mercoledì 17

Unione Musicale
serie dispari, pari, l'altro suono, didomenica

Radu Lupu *pianoforte*

Schubert
4 Improvvisi op. 142

Franck
Prélude, choral et fugue in si minore

Debussy
Préludes (II libro)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 35
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 25

giovedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Thomas Hall**, **Ann Petersen**, **Kor-Jan Dusseljee**, **Kurt Rydl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

giovedì 18

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Steven Isserlis *violoncello*

Dvořák
Concerto in la maggiore
per violoncello e orchestra
Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95
(Dal nuovo mondo)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 16, 17 e 18 ottobre, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

venerdì 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Mark S. Doss**, **Adrianne Pieczonka**, **Stephen Gould**, **Steven Humes**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

giovedì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tomas Netopil *direttore*
Nikolai Demidenko *pianoforte*

Dvořák
Karnival, ouverture da concerto op. 92

Prokof'ev
Concerto n. 3 in do maggiore
per pianoforte e orchestra op. 26

Dvořák
Variazioni sinfoniche op. 78

Janáček
Taras Bul'ba, rapsodia per orchestra

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 19

Torinodanza
focus domani

Compagnie
Caterina & Carlotta Sagna

CUISSES DE GRENOUILLE
di **Carlotta Sagna**

Moncalieri - Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88
ore 20

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

REPLICA: SABATO 20 ORE 20

sabato 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
I sabati dell'Auditorium

Proiezione
IL FLAUTO MAGICO
di **Emanuele Luzzati**

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gaetano d'Espinosa *direttore*

Musiche di Mozart

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 17

poltrona numerata, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 15
poltrona numerata giovani, euro 9

AGENDA

sabato 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Thomas Hall**, **Ann Petersen**, **Kor-Jan Dusseljee**, **Kurt Rydl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 50, 40, 35, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

sabato 20

Unione Musicale
Atelier Giovani - Schubertiade

Mario Tento *baritono*

Saskia Giorgini,
Antonio Valentino,
Sandro Zanchi *pianoforte*

MUSICA DA CAMERA
(primo concerto)

Schubert
Der Wanderer, *Lied* per voce e pianoforte D. 489
Fantasia in do maggiore per pianoforte op. 15 D. 760 (*Wanderer-Fantasie*)
Sonata (*Gran Duo*) in do maggiore per pianoforte a 4 mani op. 140 D. 812

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**.

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12

domenica 21

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Massimo Quarta
direttore e violino

PURO MOZART

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Der fliegende Holländer

Opera di **Richard Wagner**

Gianandrea Noseda *direttore*
Regia a cura di **Stefan Heinrichs**
dall'originale di **Willy Decker**
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Mark S. Doss**, **Adrianne Pieczonka**, **Stephen Gould**, **Steven Humes**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F
(ultima replica)

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

martedì 23

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2012-2013

Orchestra Filarmonica di Torino

Massimo Quarta
direttore e violino

PURO MOZART

Mozart
Sinfonia in sol maggiore K. 129
Concerto n. 1 in si bemolle maggiore per violino e orchestra K. 207
Sinfonia in si bemolle maggiore K. 319

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1982)

Torinodanza
focus sguardi distanti

Théâtre de Suresnes Jean Vilar

ROYAUME UNI
(prima italiana)
Coreografia di **Angelin Preljocaj**

Champloo Dance Company

WHITE CAPS
(prima italiana)
di **Wilkie Branson**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 20.30

biglietti numerati interi e ridotti, euro 20 e 17

REPLICA: MERCOLEDÌ 24 ORE 20.30

giovedì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marc Albrecht *direttore*

Alexei Volodin *pianoforte*

Wagner
Rienzi, ouverture

Beethoven
Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 73

Brahms-Schoenberg
Quartetto n. 1 in sol minore op. 25 (orchestrazione di Arnold Schoenberg dall'originale per pianoforte e archi)

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 27

Teatro Regio Torino
I Concerti 2012-2013

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Gianandrea Noseda *direttore*

Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Veronica Simeoni *mezzosoprano*

Steven Humes *basso*

Berlioz
Roméo et Juliette, sinfonia drammatica per soli, coro e orchestra op. 17

Con il sostegno di
Unicredit (main partner)
La Stampa (media partner)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati interi, ridotti e under 30, in vendita dal 16 ottobre presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20, 15
Al Regio in famiglia: posti limitati gratuiti per under 16, sconti per gli accompagnatori adulti un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica" .

AGENDA

sabato 27

Unione Musicale
Atelier Giovani - Schubertiade

Trio Debussy
Piergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*

Ai Isawa *pianoforte*

MUSICA DA CAMERA
(secondo concerto)

Schubert
Trio in si bemolle maggiore op. 99 D. 898
Improvvisi nn. 2 e 3 per pianoforte op. 90 D. 899
2 *Lieder* per voce e pianoforte

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**.

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12

domenica 28

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2012-2013

Orchestra del Teatro Regio
Stefano Vagnarelli *direttore e violino*

Mozart
Divertimento in fa maggiore per archi K. 136
Concerto in sol maggiore per violino e orchestra K. 216
Adagio e fuga in do maggiore per archi K. 546
Serenata in sol maggiore per archi K. 525 (*Eine kleine Nachtmusik*)

Al termine, nel Foyer del Toro, aperitivo offerto da Antica Cantina di Canelli e da Saclà

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 11

biglietti numerati interi e under 14, in vendita dal 2 ottobre presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 12, 6 un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

lunedì 29

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

PREMIO INTERNAZIONALE ARCA D'ORO ITALIA 2012
a **Riccardo Chailly**

PREMIO INTERNAZIONALE ARCA D'ORO ITALIA GIOVANI TALENTI
a **Stefania Saglietti**, **Laura Bortolotto**, **Pretty Yende**

Orchestra Giovani Talenti della Fondazione Crt

Pretty Yende *soprano*

Laura Bortolotto *violino*

Stefania Saglietti *arpa*

Sergio Merletti *pianoforte*

Mendelssohn
Sinfonia n. 10 in si minore per archi

Granjany
Rapsodie per arpa op. 10

Ravel
Tzigane per violino

Donizetti
So anch'io la virtù magica (da *Don Pasquale*)

Università degli Studi - Aula Magna del Rettorato
via Po, 17 - ore 10

ingresso libero

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica" .

lunedì 29

Unione Musicale
serie l'altro suono

Michala Petri *flauti dolci*
Lars Hannibal *liuto e chitarra*

Bach
Sonata in fa maggiore BWV 1033
Partita in do minore BWV 1013

Haendel
Sonata in si bemolle maggiore HWV 377

Tartini
Sonata in sol minore (*Il trillo del diavolo*)

Mayseder
Potpourri su temi di Beethoven e Rossini

Beethoven
Sonatina in do maggiore WoO 44b
Sonatina in do minore WoO 44a

Küffner
Potpourri su arie nazionali francesi op. 226

Scheindienst
Variazioni su una melodia tradizionale austriaca *Gestern Abend war Vetter Mikkel da*

Vivaldi
Sonata in sol maggiore op. 13 n. 4 RV 59

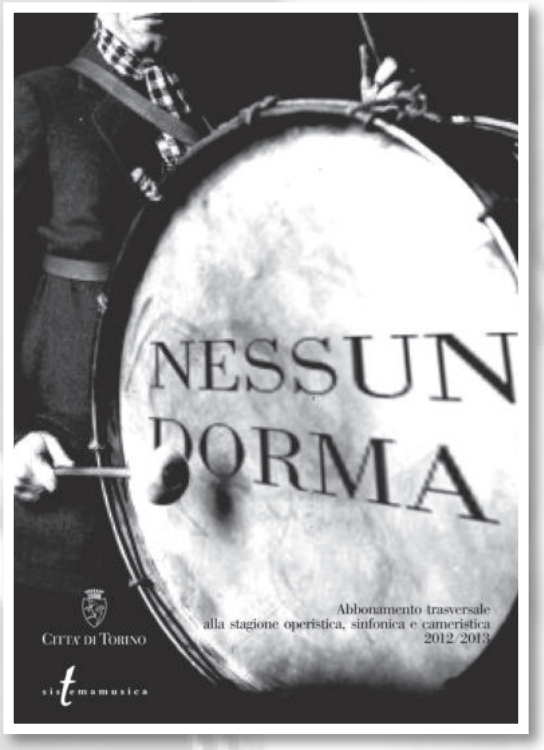
Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

BIGLIETTI NUMERATI ESAURITI
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12

Nessun dorma!
Tutti a concerto
Stagione 2012-2013

Da **martedì 23 ottobre** è in vendita *Nessun dorma!* l'abbonamento trasversale alla stagione operistica, sinfonica e cameristica di Accademia Corale Stefano Tempia, Teatro Regio, Lingotto Musica, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e Unione Musicale.

L'iniziativa, nata nel 2000 con l'intento di favorire l'interesse verso la musica dal vivo, permette agli spettatori di scegliere autori e interpreti nell'ambito di una vasta programmazione, modellando il repertorio da ascoltare sulla base della propria sensibilità musicale.



I carnet, trecento per tipo, si possono acquistare presso l'Unione Musicale, piazza Castello, 29 (orario 10.30 - 17, dal martedì al venerdì) e presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Auditorium Rai, piazza Rossaro (orario 10.30 - 18.30, dal lunedì al venerdì).

L'abbonamento *Ottetto* (8 spettacoli a euro 104) propone due concerti dell'Orchestra Rai e dell'Unione Musicale, uno dell'Accademia Corale Stefano Tempia e dell'Orchestra Filarmonica di Torino e due opere o balletti della stagione del Teatro Regio.
Sestetto (6 spettacoli a euro 78) prevede invece un appuntamento per ognuna delle stagioni dei sei enti partecipanti, incluso Lingotto Musica.

Informazioni:
Opuscolo *Nessun dorma!* in distribuzione presso gli enti dell'Associazione Sistema Musica e nei principali punti informativi della città.
tel. 011 442 47 20 - 800 329 329 (numero verde)

L'intero programma è consultabile all'indirizzo:
www.comune.torino.it/cultura/nessundorma

Libertà e ironia: Radu Lupu al pianoforte

di Simone Solinas

mercoledì 17 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari,
l'altro suono, didomenica

Radu Lupu
pianoforte

Schubert
4 Improvvisi op. 142
Franck
Prélude, choral et fugue
in si minore
Debussy
Préludes (II libro)

Galati, Romania, 30 novembre 1945. Non sappiamo poi molto altro – se non qualche dato cronologico o da carta di identità – di Radu Lupu, definibile senza correre troppi rischi come il più grande anti-divo del pianismo contemporaneo. Gli occhi castano scuro, resi più profondi dal chiarore di barba, sopracciglia e capelli, sempre più radi e argentei, sembrano osservare il mondo da una distanza remota, una distanza cui il medesimo proprietario degli occhi tiene moltissimo. All'aspetto potrebbe sembrare quasi uno *jurodivyj*, uno di quegli asceti ortodossi definiti anche "stolti in Cristo" la cui stranita saggezza racconta verità molto più alte di quanto non si possa credere. Non a parole, comunque, nel caso di Radu Lupu: non un'intervista da trent'anni a questa parte consente di tracciare un ritratto degno di questo nome. All'apparenza burbero e severo – non cerca l'incontro col pubblico, neanche con lo sguardo –, pare sia un uomo profondamente generoso e "umano". La sua generosità, a ben vedere, si incontra tutte le volte in sala da concerto: con la musica sì, con quella Lupu sa, e vuole, comunicare. Una volta pronunciò questa frase (preziosissimo virgolettato), quasi la filosofia del suo far musica: «Ognuno racconta una storia diversa, e quella storia dovrebbe essere raccontata in modo coinvolgente e spontaneo. Se non è avvincente e convincente, non ha valore».
Per conoscere la "storia" di Radu Lupu occorrerà dunque ascoltare la sua interpretazione della musica e tracciare ipotesi attraverso le sue scelte musicali. Scelte che qualcuno gli contesta essere troppo limitate, ristrette al repertorio austro-tedesco classico e romantico; semplificando: Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann, Brahms. Ma non è vero. Certo l'ampiezza del repertorio non è la prima dote da segnalare nel suo curriculum; ma la sua è semmai una scelta ponderata e intimamente personale, e per questo onesta, compiuta non per il gusto di stupire ma per suonare ciò che gli piace e che gli consente di raccontare la sua "storia". Janáček, Prokof'ev e Bartók, per esempio, figurano non di rado nei suoi programmi, e Debussy è ormai quasi una costante quanto gli autori citati sopra. Anche questo nuovo concerto a Torino lo vede ben presente con il secondo libro dei *Préludes*; e prim'ancora c'è il padre della moderna musica francese, il belga César Franck, con il *Prélude, choral et fugue*. Non manca il prediletto Schubert degli *Impromptus op. 142*. Scelte personali, nient'affatto scontate, dietro alle quali proviamo a conoscere l'artista.
Una costante del programma è il toccatismo, presente in tutte le composizioni: soprattutto in Franck e Debussy è un ripensare stilemi primo-settecenteschi ed è un tipo di scrittura pianistica che ben si attaglia al virtuosismo non di maniera di Lupu. Il loro richiamo al passato è manifesto fin dal titolo, con inevitabili distinguo: Franck mantiene la forma bachiana ma la adegua al linguaggio del proprio tempo, Debussy si libera completamente delle relazioni armoniche che ancora Chopin aveva voluto rispettare nel rifarsi al *Clavicembalo ben temperato*, e allinea dodici tavolozze (che seguono le dodici del primo libro) senza alcuna progressione prestabilita. Una libertà che in fondo è la stessa che si prende Schubert nel rompere le righe della sonata per realizzare questo secondo gruppo di quattro *Improvvisi* (preceduti dall'*op. 90*), quasi movimenti di una sonata-che-non-c'è: un rondò-sonata in prima posizione, un minuetto con trio, un tema con variazioni, e ancora uno scatenato rondò. La libertà sfocia poi nell'ironia: ecco allora un altro dei caratteri che sembra mostrarci Radu Lupu, se consideriamo ancora i brani di Debussy, che tra paesaggi di volta in volta arcani o fatati fa il verso, con una scrittura modernissima, all'*habanera*, al *cakewalk* e all'inno inglese.

intervista

Schubertiade: al Teatro Vittoria *Lieder* e musica da camera

di Alberto Bosco

Dopo le Sonate di Beethoven e la musica da camera di Brahms e di Mozart, nell'*Atelier Giovani* del Teatro Vittoria quest'anno è il turno tanto atteso di Schubert, a cui saranno dedicati dodici concerti con relative guide all'ascolto e aperitivi. La novità di quest'anno è l'intreccio tra i concerti liederistici e i concerti da camera, un'idea che offrirà un punto di vista privilegiato sulla musica di questo amato compositore. Nei programmi degli otto concerti cameristici, infatti, faranno la loro comparsa quei *Lieder* che fornirono temi e ispirazione alle musiche strumentali, mentre le quattro serate dedicate alla voce saranno animate dal lavoro registico di Davide Livermore, ricreando in modo libero l'atmosfera delle cosiddette Schubertiadi, ovvero di quegli incontri conviviali tra artisti in cui le musiche di Schubert venivano eseguite o improvvisate per la prima volta. Proprio a proposito di quest'ultimo aspetto "Sistema Musica" ha intervistato Erik Battaglia, coordinatore della parte liederistica.

Maestro Battaglia, come erano realmente queste Schubertiadi?
«Non si sa esattamente; certo sono diventate un po' un mito e magari è lecito ipotizzare che fossero meno importanti o affascinanti di quello che noi oggi ci immaginiamo. Erano incontri tra artisti di alto livello indubbiamente – oltre a Schubert c'era il baritono Vogl e i poeti musicati da Schubert che recitavano i loro versi – il tutto in un'atmosfera rilassata e amichevole. Rispetto, per esempio, alle Accademie (i concerti pubblici dell'epoca in cui si alternavano cantanti e strumentisti di grido) gli incontri schubertiani erano incomparabilmente più modesti. Ma del resto in Schubert una ricchissima apertura mentale coabita con un temperamento stanziale e domestico, ed è questo uno degli aspetti più affascinanti della sua personalità».

E invece le Schubertiadi al Teatro Vittoria?
«Non so se si possano mettere in relazione: intanto la sala è ampia e il pianoforte è certo meglio di quello che aveva Schubert. Nel corso del tempo, poi, i *Lieder* sono usciti dallo spazio familiare e privato e ora ci si è abituati ad apprezzarli in serate pubbliche, così le nostre Schubertiadi saranno per forza di cose una via di mezzo. Il lavoro registico di Livermore sarà di tipo creativo e si avvarrà di una grande varietà e libertà di spunti; così facendo ci si avvicinerà allo spirito di queste riunioni improvvisate tra amici-artisti in modo più convincente».

Quali sono dunque i rapporti tra i *Lieder* e le opere strumentali di Schubert?
«C'è il livello ovvio degli stessi temi che ritornano o sono variati nei brani strumentali. Più in profondità si può dire però che lo spirito del *Lied* anima tutta la musica di Schubert, le cui particolarità strutturali sono riconducibili all'origine emozionale-verbale della sua ispirazione. È come una soluzione chimica in cui è impossibile dividere invenzione musicale e poetica, sono emozioni espresse in musica ma vissute tramite la poesia. Del resto Schumann diceva che quando ascoltava Schubert era come sentire un romanzo suonato».

Il ciclo schubertiano darà anche l'occasione per un omaggio a Dietrich Fischer-Dieskau. Ci può svelare qualcosa?
«L'idea di ricordare questo sommo interprete mi è venuta spontanea, tanto il suo nome era ed è legato a quello di Schubert. Fischer-Dieskau aveva così assorbito la lezione liederistica che anche quando cantava Verdi metteva in risalto la parola cantata, come del resto è giusto che sia. Io ero legato a lui da una grande amicizia e ho avuto modo di conoscere aspetti meno noti della sua persona, come per esempio la sua grande passione per la pittura. Non tutti sanno che era un ottimo pittore, la sua casa era tappezzata di quadri e le sue tele, dai soggetti più diversi, sono circa un migliaio. Chi verrà al Vittoria potrà rendersi conto che quest'uomo era meticoloso tanto nelle sue attività musicali, quanto nel dipingere».

SCHUBERTIADE

Teatro Vittoria - ore 20
(guida all'ascolto ore 18.30 - aperitivo ore 19.30)

8 CONCERTI DEDICATI ALLA MUSICA DA CAMERA DI FRANZ SCHUBERT
realizzati con la collaborazione del **Trio Debussy**, **Giampaolo Pretto**, **Claudio Pasceri**

4 CONCERTI DEDICATI AI LIEDER DI FRANZ SCHUBERT
realizzati con la collaborazione di **Erik Battaglia** e **Valentina Valente** e con **Davide Livermore** artista in residence
con la partecipazione, tra gli altri, dei cantanti **Juliana Chang**, **Olivia Anthony**, **Lee Kyung-Hee**, **Iryna Zholudava**, **Rossella Giacchero**, **Mario Tento**; del **Coro da Camera di Torino** diretto da **Dario Tabbia**; dei pianisti **Sandro Zanchi**, **Federico Tibone**, **Claudia Benvenuti**

SABATO 20 OTTOBRE
Der Wanderer, Lied D. 489
Wanderer-Fantasie op. 15 D. 760
Gran Duo op. 140 D. 812

SABATO 27 OTTOBRE
Trio op. 99 D. 898
Improvvisi nn. 2 e 3 op. 90 D. 899
2 Lieder per voce e pianoforte

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE
ORE DEL GIORNO, STAGIONI DELL'ANNO E DELLA VITA
Serata di *Lieder*

SABATO 17 NOVEMBRE
Fantasia op. 159 D. 934
Trio op. 148 D. 897
Trio D. 471
Sei mir gegrüsst, Lied D. 741

MARTEDÌ 11 DICEMBRE
MAYRHOFER, IL POETA MALEDETTO
Serata di *Lieder*

MARTEDÌ 15 GENNAIO
Fantasia op. 103 D. 940
Trio D. 28
Adagio et Rondò concertant D. 487

SABATO 23 FEBBRAIO
Quartett Satz D. 703
Quartetto op. 29 n. 1 D. 804
Improvviso op. 142 n. 3 D. 935

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO
Quartetto D. 810
Der Tod und das Mädchen, Lied D. 531
Improvvisi nn. 3 e 4 op. 90 D. 899

MARTEDÌ 12 MARZO
LIEDER E CANTI CORALI
Serata di *Lieder*

MARTEDÌ 9 APRILE
Introduzione e variazioni op. 160 D. 802
Trio D. 581
Trockne Blumen, Lied D. 795

MARTEDÌ 23 APRILE
LA SOLITUDINE DI ARIANNA
Serata di *Lieder*

SABATO 11 MAGGIO
Ottetto op. 166 D. 803
Der Hirt auf dem Felsen op. 129 D. 965

intervista

Michala Petri, una star del flauto dolce

di Paolo Cairoli

«Vuoi suonare questo flauto? […] È facile come mentire, controlla questi fori con le dita e il pollice, dagli fiato con la bocca, e lui eseguirà la musica più eloquente. Ecco, questi sono i tasti». Stando a quanto dice Amleto nel terzo atto dell'omonima tragedia di Shakespeare, suonare il flauto dolce sembrerebbe piuttosto semplice. Ma se non bastassero le proteste del reticente Guildenstern – «Mio signore, non sono in grado» – per smentire la sua opinione si potrebbe ricorrere a uno qualunque dei video di Michala Petri pubblicati su Youtube. Una tecnica infallibile e stupefacente, una capacità straordinaria di cercare ed emettere suoni che sembrano impossibili: dagli staccati più mirabolanti ai vibrati più sontuosi; un talento ammirevole nell'esprimere i più coinvolgenti "affetti" attraverso uno strumento apparentemente innocuo. Non per niente la musicista danese è riuscita nel piccolo miracolo di rendere popolare il flauto dolce, uno strumento piuttosto desueto, portandolo alla ribalta sui palcoscenici più prestigiosi, incidendo moltissimi cd e facendone l'unico protagonista di interi recital, con il solo accompagnamento del liuto o della chitarra.

Come si è avvicinata a uno strumento come il flauto dolce?
«Ho iniziato a suonare il flauto dolce a tre anni, quasi per gioco. A otto anni studiavo con un insegnante professionista, che quando ne ho compiuti undici disse di non avere più nulla da insegnarmi e mi consigliò di andare a studiare in Germania, dove ho intrapreso la mia educazione musicale professionale. Ogni cosa è venuta dopo l'altra con molta naturalezza e mi sono ritrovata a vivere della musica di questo strumento».

Nel suo concerto a Torino, per l'Unione Musicale, propone un programma piuttosto vario, che spazia da trascrizioni di pagine di Bach e Tartini, a *potpourri* su celebri melodie di Beethoven e Rossini, per concludere con una sonata originale di Vivaldi. Quanti tipi di strumento suonerà?
«Quattro diversi flauti dolci: sopranino, soprano, contralto e tenore. Sono strumenti fisicamente diversi tra loro, ma, imparato a suonarne uno, si possono suonare tutti. È una questione di quantità di aria da immettere e di uso delle dita. Certo il flauto dolce soprano e contralto sono le tipologie più diffuse e conosciute».

Esiste un flauto dolce basso?
«Sì, è uno strumento piuttosto grande, simile a un fagotto, che però non si suona molto frequentemente».

Come spiega il crescente interesse per la musica antica e per gli strumenti originali, nell'era dei tablet e del digitale?
«La musica è facile da capire perché ha una struttura molto logica. Per alcuni aspetti può ricordare il jazz o il rock, in particolare per la regolarità del ritmo. Oggi consideriamo questi generi diversi tra loro, ma ad esempio in Italia c'è un gruppo come Il Giardino Armonico che ha un approccio molto "rock" alla musica barocca. Credo che tra non molti anni saremo tutti più aperti ad ascoltare qualunque tipo di musica».

Per lei hanno scritto molti compositori. Qual è il suo rapporto con la musica di oggi?
«Amo molto la musica contemporanea, che mi ha affascinato fin da quando ero bambina. Mi interessa ciò che i compositori possono comunicare attraverso la musica. Sono curiosa di scoprire come "parlano", tanto quelli di ieri quanto quelli di oggi. È bello essere coinvolti in qualcosa di nuovo, che si contribuisce a creare. Sono molto orgogliosa dei riconoscimenti attribuiti ad alcune delle composizioni scritte per me: sono successi che mi rendono ancora più felice di quelli ottenuti con i miei concerti solistici».

SERIE L'ALTRO SUONO

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE
Auditorium del Lingotto
ore 21
Radu Lupu *pianoforte*
Musiche di Schubert, Franck, Debussy

LUNEDÌ 29 OTTOBRE
Teatro Vittoria - ore 20
Michala Petri *flauti dolci*
Lars Hannibal *liuto e chitarra*
Musiche di Bach, Haendel, Tartini, Mayseder, Beethoven, Vivaldi...

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE
Teatro Vittoria - ore 20
L'Estravagante
STRAVAGANZE ARMONICHE

LUNEDÌ 28 GENNAIO
Conservatorio - ore 21
Solisti dell'Amsterdam Baroque Orchestra
Ton Koopman
direttore e clavicembalo
Musiche di Bach, Vivaldi-Koopman, Vivaldi-Bach

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO
Teatro Vittoria - ore 20
Micrologus
CANTIGAS DE AMIGO, DE AMOR E DE MAR

LUNEDÌ 11 MARZO
Conservatorio - ore 21
Andreas Staier *clavicembalo*
...POUR PASSER LA MÉLANCHOLIE

MERCOLEDÌ 27 MARZO
Conservatorio - ore 21
Europa Galante
Fabio Biondi
direttore e violino
LA FORESTA INCANTATA
di Francesco Geminiani

LUNEDÌ 15 APRILE
Conservatorio - ore 21
Matthew Truscott *violino*
Jonathan Manson *viola da gamba*
Trevor Pinnock *clavicembalo*
Musiche di Buxtehude, Scarlatti, Haendel, Rameau, Marais, Bach

intervista

Juraj Valčuha

«Mahler e Wagner per una nuova stagione con l'Orchestra Rai»

di Daniela Gangale

Riconfermato ancora una volta come direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il trentaseienne direttore Juraj Valčuha si appresta a dare inizio a una stagione di grande spessore, che vedrà l'Orchestra impegnata in grandi composizioni sinfoniche, suite dai più importanti balletti del XX secolo e pezzi corali. Gli abbiamo rivolto qualche domanda, strappandolo al suo intensissimo lavoro, tra prove e tournée.

giovedì 11 ottobre
turno rosso
venerdì 12 ottobre
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
James Rutherford *baritono*

Wagner
Parsifal: *Preludio - Incantesimo del venerdì santo* (Atto III)
Die Walküre: *Addio di Wotan - Incantesimo del fuoco* (Atto III)
Mahler
Sinfonia n. 1 in re maggiore

Il concerto di apertura vede protagonisti due veri giganti della storia della musica, Wagner e Mahler. Ci vuol parlare delle ragioni di questa scelta e del suo rapporto con questi compositori?

«Già per la stagione 2010-2011, l'Orchestra aveva aperto con questi due autori, eseguendo il *Preludio e morte di Isotta* e la *Quinta sinfonia*. Quest'anno ci sembrava doveroso rendere omaggio a Wagner (nel corso della stagione l'Orchestra ha in programma altre sue composizioni) e abbiamo reputato una buona scelta accostare di nuovo Mahler, eseguendo questa volta la *Prima sinfonia*. Sono due veri titani, ha ragione. Mi sono avvicinato a Mahler per la prima volta quando ero un giovanissimo studente di composizione a Bratislava, avrò avuto quattordici o quindici anni, e solo più avanti l'ho diretto. Mahler ha una scrittura totale; nelle sue sinfonie mette tutti i sentimenti, da quelli più nobili a quelli più bassi, cercando di ritrarre l'esperienza della vita in maniera globale. A mio modo di vedere, ogni sinfonia non ha un particolare punto di vista ma cerca di raccontare l'esperienza della vita da tutti i punti di vista contemporaneamente. Credo che questo sia uno degli elementi che il pubblico avverte più chiaramente. Ho sempre diretto Wagner in forma sinfonica anche se dirigere una sua opera completa è per me un sogno nel cassetto. A ogni modo la musica di Wagner è talmente intensa e coinvolgente che anche quando se ne ascoltano frammenti, come i Preludi alle opere, il messaggio arriva forte al pubblico».

Quali sono le linee tematiche della prossima stagione dell'Orchestra Rai?

«Quest'anno ci saranno tre serate dedicate a grandi sinfonie: l'apertura con la *Prima* di Mahler, come dicevamo, la *Settima* di Bruckner – che costituirà il mio debutto con questo compositore e posso dirle che sono veramente impaziente di dirigerla – e la *Quinta* di Šostakovič. Uno spazio importante sarà dato alle Suite da balletto di inizio Novecento, con l'esecuzione di *Daphnis et Chloé* di Ravel, del *Mandarino miracoloso* di Bartók e infine della *Sagra della primavera* di Stravinskij, che eseguiremo a cento anni dalla prima parigina. Mi piace ricordare il *Concerto di Natale* in cui le prime parti saranno affidate, come di consueto, a professori dell'orchestra e il *Requiem tedesco* di Brahms con un bravissimo coro che verrà da Berlino. Il *Requiem* fa parte di un progetto che è iniziato lo scorso anno e proseguirà per tutto il 2013: si tratta di inserire nella programmazione un grande pezzo corale; l'anno scorso fu lo *Stabat Mater* di Dvořák e l'anno prossimo, in omaggio a Verdi, sarà il suo *Requiem*. La ciclicità attraverso le stagioni è un tratto della nostra programmazione: eseguiremo la musica scenica di Bartók in tre anni e con la *Sagra della primavera* di quest'anno concludiamo la trilogia dei più famosi balletti di Stravinskij».

Lei dirige l'Orchestra della Rai da diversi anni: quale bilancio può trarne?

«L'incontro con un'orchestra è come l'incontro con una persona: è un rapporto in costante evoluzione che si gioca sul piano delle emozioni e dunque molto difficile da descrivere a parole. Devo dire che il rapporto con i professori d'orchestra in questi due anni si è fatto più personale; ormai ci troviamo a parlare di musica e a confrontarci sulle scelte musicali anche fuori dell'orario di prova e questo è sempre fonte di grande arricchimento. Uno dei nostri obiettivi è stato quello di portare l'Orchestra all'estero dimostrando un livello alto, che non avesse nulla da invidiare a quello di città come Vienna e Berlino e su questo punto l'Orchestra Rai mi ha dato grandi soddisfazioni».

CONCERTI FUORI SEDE

sabato 27 ottobre
Modena
Teatro Comunale
Luciano Pavarotti

Marc Albrecht *direttore*
Alexei Volodin *pianoforte*
Musiche di Wagner, Beethoven, Brahms-Schoenberg

mercoledì 31 ottobre
Udine - Teatro Nuovo
Giovanni da Udine

Juraj Valčuha *direttore*
Rias-Kammerchor Berlin
Hans-Christoph Rademann *maestro del coro*
Julia Kleiter *mezzosoprano*
James Rutherford *baritono*
Musiche di Brahms

I sabati dell'Auditorium
Quattro raffinate sinestesie di video e musica dal vivo

di Angelo Chiarle

La passata stagione era stato un esperimento. Per la prima volta al pubblico torinese era stata proposta l'inedita sinestesia d'una proiezione video e d'un concerto dal vivo. Un'idea molto apprezzata che viene quindi riproposta all'inizio della nuova stagione, ancora in collaborazione con Rai Teche.
Sabato 20 ottobre si inizierà con un capolavoro raddoppiato. Verrà prima proiettato *Il flauto magico* di Emanuele Luzzati, una perla del cinema di animazione realizzata nel 1978 dal grande illustratore e scenografo genovese; è una rilettura in chiave magico-fiabesca, ma anche profonda e conturbante, del *Singspiel* di Mozart. Il geniale estro coloristico di Luzzati sarà il *pendant* ideale della bacchetta del giovane direttore palermitano Gaetano d'Espinosa, che si è già fatto apprezzare in giro per il mondo alla testa di prestigiose orchestre proprio per la solare sensibilità al colore orchestrale. D'Espinosa dirigerà un programma di musiche mozartiane.
Il secondo appuntamento è fissato per sabato 17 novembre. Verrà prima proiettato un video ispirato a *La casa dei suoni*, libro del 1995 nel quale Claudio Abbado, attraverso i ricordi della propria infanzia, spiega l'organizzazione e la composizione di un'orchestra in tono quasi fiabesco, grazie anche alle squisite illustrazioni di Paolo Cardoni. A seguire il giovane direttore e compositore romano Francesco Lanzillotta dirigerà musiche di Berlioz, Britten.
Il terzo appuntamento sarà sabato 26 gennaio 2013. Dapprima verrà proiettato *Born in the USA* dalla trasmissione *Petruška* di Rai 5. In questa puntata Michele dall'Ongaro svela i segreti della musica americana, partendo dai canti degli schiavi neri, per approdare alla *Sinfonia "Dal nuovo mondo"* di Dvořák e all'avanguardia di Cage. Fabio Maestri, direttore di lunga esperienza nel campo della musica contemporanea, dirigerà opere di Ives e Bernstein.
L'ultimo incontro è previsto per sabato 2 marzo. Verrà proiettata *Čajkovskij, la musica che danza*, una puntata monografica di *Petruška* dedicata al grande compositore russo e focalizzata sull'intervista al danzatore e coreografo Francesco Ventriglia. Dopo la proiezione Giacomo Sagripanti, trentenne direttore già con una ragguardevole esperienza in Italia e all'estero, dirigerà un programma dedicato interamente a Čajkovskij.

I SABATI DELL'AUDITORIUM

Video e musica dal vivo

Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 17

sabato 20 ottobre
proiezione
IL FLAUTO MAGICO
di **Emanuele Luzzati**
concerto
Gaetano d'Espinosa
direttore
Mozart

sabato 17 novembre
proiezione
LA CASA DEI SUONI
di **Claudio Abbado**
concerto
Francesco Lanzillotta
direttore
Berlioz, Britten

sabato 26 gennaio
proiezione da **PETRUŠKA**,
programma di Rai5:
Born in the USA
concerto
Fabio Maestri *direttore*
Ives, Bernstein

sabato 2 marzo
proiezione da **PETRUŠKA**,
programma di Rai5:
Čajkovskij,
la musica che danza
concerto
Giacomo Sagripanti
direttore
Čajkovskij

Marc Albrecht
Un giovane direttore d'altri tempi

«Posso dirigere un'opera solo quando ho interiorizzato la partitura al punto che essa suona in me». Il *curriculum* di Marc Albrecht di solito incomincia con la menzione del tirocinio con Abbado presso la Gustav Mahler Jugendorchester a Vienna. Esperienza significativa, certo, ma blasonica più che altro: «A Vienna ebbi la grande fortuna di incontrare Claudio Abbado, anche se non mi ha mai dato lezioni vere e proprie. Preparavo l'Orchestra per lui, che talvolta sedeva in sala ad ascoltare le prove e subito dopo commentava la mia direzione».
Si dovrebbe piuttosto incominciare dalle molte prove seguite dal tredicenne Marc, partitura sulle ginocchia, al seguito del padre George Alexander, nominato nel 1965, all'età record di ventinove anni, l'anno dopo la nascita del figlio, *Generalmusikdirektor* della Staatsoper di Hannover. Oppure dalle partiture dei grandi autori tedeschi tardo-romantici, Wagner, Bruckner, Strauss e Mahler *ante omnes*, suonate insieme con il padre al pianoforte. Ottocentesca abitudine che Marc conserva tuttora, coadiuvato da qualche buon amico.
«Il lusso per me è quando, dopo una camminata su per le montagne, ritorno ancora abbastanza fresco da dedicarmi alla sera allo studio di una *Sinfonia* di Bruckner». Dedizione totale al lavoro, ecco l'eredità ricevuta dal padre che ha consentito a Marc Albrecht di affermarsi nel campo della direzione orchestrale, a cominciare dalla Staatsoper di Amburgo nel 1988 in qualità di direttore musicale e *Kapellmeister*. Seguendo poi le orme del padre alla Semperoper di

Nikolai Demidenko
Il virtuosismo dell'intimità e della raffinatezza

«Neppure un cenno di movimento non necessario né alcun indizio per svelare le sue intenzioni musicali con mezzi visivi. Davvero, il suo modo di suonare è a volte così interiore e intimo che sembra quasi di origliare l'intima relazione privata tra l'esecutore e il compositore». Così lo scorso gennaio "The Guardian" riassumeva l'essenza del pianismo di Nikolai Demidenko. «Egli adatta lo strumento moderno per rivelare un mondo interiore di sottile introspezione e abbagliante virtuosismo con affascinante precisione», recensiva due anni or sono il "Belfast Telegraph". Considerato uno dei massimi esponenti dell'attuale scuola pianistica russa, dal 1995 è cittadino britannico. Una sorta di ritorno alle origini, se è vero che, ama ricordare Demidenko, la scuola pianistica russa prese l'avvio grazie all'insegnamento dell'irlandese John Field. Un artista russo che, in mezzo a tanti mostri sacri di casa propria, considera Ferruccio Busoni il miglior pianista da lui mai ascoltato.

La tecnica indefettibile è uno dei suoi indubbi punti di forza. Nulla di strano per un ex *enfant prodige* che a sei anni si presenta per essere ammesso nella classe di Anna Kantor a Mosca portando il *Secondo concerto* di Rachmaninov («Certo non sapevo suonarlo tutto, ma ne conoscevo ogni nota, persino dell'orchestra»). Dopo quasi quarant'anni di intensa carriera in giro per il mondo, nelle più prestigiose sale da concerto, con i più grandi direttori e con le maggiori orchestre, Demidenko ha maturato una visione più profonda: «Per qualcuno tecnica significa quante note al secondo vengono suonate. La musica però non è una cosa materiale: è una comunicazione emotiva tra i musicisti e il pubblico. Horowitz diceva che, a parte l'abilità puramente meccanica, ci vogliono temperamento, immaginazione e un sacco di altre cose: tutto questo è tecnica, secondo lui. Studiare al Conservatorio è come costruire una grande pista di decollo e un aeroplano. Non è ancora volare. Quando decolli, allora incomincia il volo. La musica è il volo».

Demidenko ama sia il volo nei cieli sconfinati dei grandi Concerti di Prokof'ev, Rachmaninov e Čajkovskij, di cui è considerato uno dei migliori interpreti, sia le rotte meno battute di compositori come Weber, Vořišek, Medtner. Con l'Orchestra della Rai è un ritorno, dopo il *Secondo concerto* di Chopin nell'ottobre 2010. Sempre sulle ali della discrezione, dell'eleganza più sobria e raffinata, della poesia più delicata e, al tempo stesso, della passione più incandescente. *(a.c.)*

giovedì 18 ottobre
turno rosso
venerdì 19 ottobre
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Tomas Netopil
direttore
Nikolai Demidenko
pianoforte

Dvořák
Karnival, ouverture da concerto op. 92
Prokof'ev
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra op. 26
Dvořák
Variazioni sinfoniche op. 78
Janáček
Taras Bul'ba, rapsodia per orchestra

Dresda nel 1992, lavorando quindi dal 1995 al 2001 come *Generalmusikdirektor* dello Staatstheater di Darmstadt, dal 2005 al 2011 come primo direttore dell'Orchestre Philharmonique di Strasburgo, dal 2009 come direttore principale della Netherlands Chamber Orchestra, della Netherlands Philharmonic Orchestra e della Nederlandse Opera.

Marc Albrecht ama l'esplorazione approfondita delle partiture, che "solca" da cima a fondo con sguardo sempre rinnovato, per far sì che esse gli penetrino nell'animo. È inoltre sensibile interprete di partiture oltremodo "spesse" e poco frequentate del repertorio operistico novecentesco, come *Le baccanti* di Wellesz, *L'affare Makropulos* e *Da una casa di morti* di Janáček, o *Le bassaridi* di Henze. Marc Albrecht, un musicista che pensa con il cuore, e sente con la ragione. *(a.c.)*

giovedì 25 ottobre
turno rosso
venerdì 26 ottobre
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marc Albrecht
direttore
Alexei Volodin
pianoforte

Wagner
Rienzi, ouverture
Beethoven
Concerto n. 5 op. 73
Brahms-Schoenberg
Quartetto n. 1 op. 25

In occasione dell'appuntamento più atteso della Stagione, il Regio è lieto di annunciare la *partnership* con **Intesa Sanpaolo** – Socio Fondatore del Teatro – che ha deciso di dare un fondamentale sostegno alla produzione dell'opera di Wagner, il compositore tedesco di cui nel 2013 ricorre il duecentesimo anniversario della nascita.

lunedì 1 ottobre
Teatro Regio
ore 11

CONFERENZA STAMPA
in occasione
dell'inaugurazione
della Stagione 2012-2013

ingresso libero

Der fliegende Holländer, un dramma psicologico

di Alberto Mattioli

E se alla fine tutta l'opera non fosse che il delirio di Senta? Il regista Willy Decker, in questa produzione del *Fliegende Holländer* che debuttò all'Opéra di Parigi nel 2000 (implacabilmente presentata con il titolo di *Le vaisseau fantôme*, perché i francesi sono davvero incorreggibili) e che adesso inaugura la nuova Stagione del Teatro Regio, lavora appunto su questo. Come al solito, per sottrazione. Il *Romantik* marino-pittoresco-autobiografico è ridotto al minimo sindacale. Tutto si svolge in una stanza bianca con una grande porta (volutamente fuori misura) sulla destra e davanti a un enorme fondale di mare in tempesta come unica citazione spazio-temporale, poiché il quadrone è indiscutibilmente "romantico" e altrettanto indiscutibilmente "nordico". Attrezzeria? Qualche sedia e qualche tavolo.
Il mare non c'è, ma si intuisce: qualche onda dietro il portone, qualche gomena quando Daland & soci fanno i loro numeri da allegri marinai. Infatti alla fine Senta non si butta (e dove?) ma si pugnala. Spiegava allora Decker: «Poiché a teatro non si può rappresentare il vero mare in tutta la sua immensità, non si può nemmeno far vedere una vera nave e l'Olandese deve restare immagine, racconto, ballata… In effetti, la tempesta che infuria nella musica di Wagner non può essere mostrata, in scena, che negli esseri umani».
Attenzione: non è il solito spettacolo di quelli che in operese sono chiamati "provocatori". Anzi, mi sembra che la cifra stilistica sia estremamente sobria, depurata, "classica", benché questo termine, all'opera, sia foriero di disastrosi fraintendimenti. Come un fraintendimento, e tipicamente italiano, è quello di confondere regia e scenografia, cioè credere che la prima si risolva nella seconda. Qui è subito chiaro che la regia non è scenografia. Però c'è, eccome. Intanto, bastano le luci (davvero magnifiche) per rendere subito chiara la contrapposizione fra i due mondi inconciliabili raccontati da Wagner: il solido o sordido buonsenso borghese di Daland e la sentimentalità ancora *Biedermeier* un po' sciropposa di Erik da una parte, i grovigli freudiani e i deliri romantici con i piedi saldamente piantati sulle stelle di Senta e dell'Olandese dall'altra.
Così l'intera vicenda dell'*Holländer* diventa un dramma psicologico: la vera storia si svolge dentro Senta, non fuori. E del resto, se ci si ragiona un attimo, l'azione, come in molte opere di Wagner (pensiamo all'esempio insuperabile del *Tristan*), è essenzialmente psicologica, un accumulo di tensione che dà ai rarissimi "gesti" un valore sconvolgente. Vedi l'effetto immancabile del finale dell'opera, oltretutto volutamente rapido, quasi brutale.
Senta, allora. Che sia lei la vera protagonista dell'opera è acclarato da tempo. Che appartenga a quella serie tipicamente wagneriana di donne redentrici che espiano con il loro sacrificio i peccati degli uomini, o del mondo, idem. Ma raramente lo si è appalesato come in questa produzione, che proprio inizia, fin dal levarsi del sipario (ma risparmiandoci, per fortuna, l'*ouverture* sceneggiata), su questa figura femminile ossessionata e ossessionante, da cui davvero si genera l'intero dramma allo stesso modo con cui dal tema della sua ballata germina l'intera musica dell'opera.
Allora anche il ritratto che l'affascina non sarà il solito quadrone simil-Rembrandt, ma una specie di quadretto portatile che Senta porta sempre con sé (*pendant*, la fotografia di lei che Daland consegna all'Olandese quando conclude il suo avido contratto matrimoniale). E nel finale, dopo il sacrificio e la redenzione, è un'altra delle ragazze che circondano Senta a impossessarsi del ritratto e a iniziare a fissarlo (giusto il tempo di cambiare d'abito e diventerà l'Elisabetta di Turingia del *Tannhäuser*, il capitolo seguente del corpus wagneriano, e anche lui dominato dal tema della redenzione?). Forse la storia è circolare; quella raccontata da Wagner, certamente.

intervista

Gianandrea Noseda
«Un Wagner italiano e un Verdi europeo»

di Francesco Cilluffo

Maestro Noseda, lei aprirà la nuova Stagione del Teatro Regio con *Der fliegende Holländer*. Eseguirà la versione in un atto unico o opterà per la divisione in tre atti?
«Eseguiremo la versione in un atto unico, come fosse un'unica "colata di ghisa", anche perché la concezione registica originale di Willy Decker lo prevede».

Lei è un direttore italiano dall'attività internazionale. C'è un'italianità in Wagner che un direttore italiano può far risaltare particolarmente? Penso al grande amore di Wagner per Bellini…
«L'*Olandese* è, assieme a *Tannhäuser* e *Lohengrin*, tra le opere più "italiane" di Wagner. Il monologo dell'Olandese e la ballata di Senta potrebbero essere arie-scena vicine a un certo Verdi. E poi è importante ricordare che l'opera di Wagner è sempre opera da cantare: per quanto l'orchestra risulti centrale, la cantabilità deve sempre essere esaltata; in quanto direttore italiano, se riesco a mettere in luce questo aspetto sono contento. Ma anche un'opera come *Tristan* può beneficiare dell'esaltazione della cantabilità della frase. Certo, Wagner aveva grande ammirazione per le melodie sospese di Bellini, e pensiamo anche quanto l'Italia sia stata centrale a tanta ispirazione wagneriana: basta ricordare la scena del giardino di Klingsor nel *Parsifal*, ispirata da Villa Rufolo a Ravello.
Ma ritengo anche che una lettura più sinfonica e "tedesca" di Verdi sia altrettanto stimolante, e possa far venire alla luce elementi insoliti. Le influenze esterne sono sempre positive, a patto che non snaturino il contenuto dell'opera».

Alle soglie del bicentenario della nascita di Verdi e di Wagner, risponda a una domanda un po' spregiudicata: l'*Olandese* sta a *Parsifal* come *Nabucco* sta a *Otello*?
«Per quanto io consideri *Nabucco* un grande esempio del Verdi giovanile, nell'*Olandese* sono già riscontrabili i germi del *Parsifal*, mentre bisogna arrivare a *Macbeth*, vero capolavoro del periodo degli anni "di galera", per sentire certi anticipi di opere come *Don Carlos*. Del resto, il primo Verdi doveva fare i conti con la gran quantità di opere da produrre, mentre Wagner poteva concentrarsi più sulla qualità dei risultati».

Lei pensa che l'*Olandese* si possa ricollegare alla tradizione dell'*opéra de sauvetage* (come ad esempio il *Fidelio* da lei diretto l'anno scorso), vista la centralità del tema di una donna salvatrice?
«Penso che mentre *Fidelio*, pur nella sua complessità, appartiene ancora al genere del *Singspiel* e al proseguimento di una certa tradizione, con l'*Olandese* Wagner apre le frontiere di un modo nuovo di concepire l'opera».

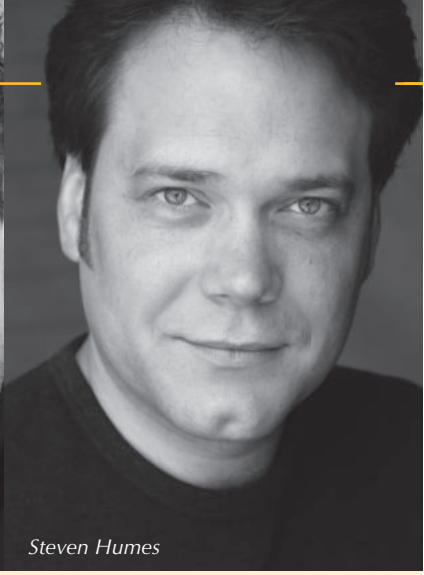
I presidenti americani appena insediati cambiano l'arredamento dello Studio ovale; i nuovi direttori musicali di solito programmano un *Ring* wagneriano. Perché? E ci può dire se c'è un *Ring* nel suo futuro?
«Credo che per affrontare il *Ring* sia necessario un lungo percorso culturale, oltre alla conoscenza di molta letteratura tedesca, e magari anche aver vissuto in un certo tipo di Germania; una produzione del *Ring* dovrebbe essere il suggello di questo cammino. Al momento non ho accarezzato l'idea di dirigerlo, però anche per affrontare la trilogia popolare verdiana occorrono altrettanto studio e un percorso culturale. Penso che molti direttori amino affrontare il *Ring* anche perché la sua struttura gigantesca e il suo *background* culturale lo rendono più aperto a un taglio personale».

Per chiudere, sempre a proposito dell'*Olandese*, ci sono alcune grandi interpretazioni del passato alle quali lei guarda nella preparazione di quest'opera?
«Quando so di dover affrontare la direzione di un'opera cerco di non ascoltare nessuna registrazione, per arrivare a un approccio autonomo. Ovviamente è impossibile partire da zero, perché tutti noi abbiamo conosciuto le grandi opere del repertorio attraverso qualche interpretazione, ma il mio intento è comunque quello di cercare di arrivare a un rapporto diretto con la partitura».

Mark S. Doss

Adrianne Pieczonka

Stephen Gould


Steven Humes

Magiche voci wagneriane

di Luca Del Fra

INCONTRI CON L'OPERA

Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

mercoledì 10 ottobre
Der fliegende Holländer
a cura di **Giorgio Pestelli**

ingresso libero

Al contrario delle tre opere precedenti, *Der fliegende Holländer* è stata la prima delle partiture scritte da Richard Wagner a essere ammessa al Festival di Bayreuth, vale a dire nel canone wagneriano *par excellence*. La critica ha però voluto rimarcare in senso non del tutto positivo una sua certa eterogeneità stilistica rispetto ai successivi lavori, che naturalmente si riverbera e anzi trova radice nei ruoli vocali. Proprio nella scelta del cast, il Teatro Regio sembra voler esaltare una diversità nelle voci che, al di là delle valutazioni estetiche, vedremo essere alla base di quell'atmosfera magico-fiabesca che rende speciale l'*Holländer*.

Si prenda il protagonista della saga, quell'Olandese che, pure con il suo monologo iniziale dagli accenti introversi e disperati, è tutto interno a una tradizione lirica ancora lontana dal furore nibelungico. Non a caso qui troviamo Mark S. Doss, baritono statunitense di colore che predilige ruoli come Attila, Silva, Amonasro di Verdi, per non parlare di Don Basilio, Alidoro e Mustafà di Rossini, e giù fino a Puccini, Saint-Saëns, Richard Strauss. Una carriera la sua che, grazie a un fraseggio puntuale ed elegante, lo ha portato sui maggiori palcoscenici del mondo come il Teatro alla Scala, l'Opera di Vienna, di Chicago e di San Francisco o il Covent Garden.

La lontananza di universi che s'incontrano è già nella diversità del canto tra l'Olandese e la sua innamorata Senta, protagonista femminile a suo modo presaga di future veemenze valchiriesche. Sarà Adrianne Pieczonka a ricoprire il ruolo, dopo averlo interpretato proprio quest'estate a Bayreuth. Soprano canadese di grande versatilità e con un repertorio che da Mozart arriva a Britten e Šostakovič, già nella compagnia di canto dell'Opera di Vienna, Adrianne Pieczonka conosce gli accenti drammatici dei personaggi femminili di Wagner per aver interpretato Sieglinde, sempre a Bayreuth, ed Elsa (*Lohengrin*), ma al tempo stesso anche i loro aspetti angelicati, come nel caso di Eva (*Meistersinger*) ed Elisabeth (*Tannhäuser*).

Intorno all'Olandese e a Senta si muove un mondo all'apparenza più teatralmente convenzionale che, proprio per questo, esalta la difformità di questa coppia ammaliziata e avvinta nell'incantesimo di una leggenda notturna. Ecco Erik, il cacciatore, i cui panni saranno vestiti da Stephen Gould, imponente e squillante tenore canadese aduso ai maggiori palcoscenici mondiali, dal Metropolitan all'Opera di Vienna, passando per il Covent Garden e il Festival di Salisburgo, e tra gli interpreti di riferimento del direttore Christian Thielemann. È intrigante che un *heldentenor* di pura razza come lui, con in repertorio ben otto protagonisti nei maggiori lavori di Wagner, sia alle prese con il ruolo d'innamorato non corrisposto di Senta, che nella sua rilevanza espressiva tende alla romanza sentimentale, una parte cui Gould può donare un rilievo personale.

Perfino spiazzante è il padre di Senta, quel Daland che secondo il musicologo e wagneriano di lungo corso Carl Dahlhaus non era lontano dallo «stile dell'opera buffa». Qui non a caso il pubblico torinese ritrova Steven Humes, che al Regio ha debuttato lo scorso dicembre in *Fidelio* come Rocco, personaggio per molti versi, sia musicali sia psicologici, non lontano da Daland. Basso, la cui carriera è in evidente ascesa, Steven Humes è interprete che sa usare la voce in senso anche altamente espressivo, come dimostrano le sue scorribande nel teatro di Bertolt Brecht e Kurt Weill, quindi in grado di rendere a modo suo i lati più ciarlataneschi di Daland. Sempre in questo ruolo, a Humes si alterna Kurt Rydl, grande interprete wagneriano davvero intramontabile. Con Claudia Nicole Bandera nel ruolo di Mary, la nutrice di Senta, e con Vicente Ombuena, nel ruolo del timoniere, la distribuzione si completa con due voci di grande e consolidata esperienza.

I Concerti 2012-2013
La nuova Stagione sinfonica del Teatro Regio

Accanto alla Stagione d'opera del Teatro Regio, prende il via a ottobre la consueta Stagione sinfonica, che vede protagonisti l'Orchestra e il Coro del Regio e la Filarmonica '900 del Teatro Regio, con un cartellone composto all'insegna della varietà. Un'occasione per apprezzare il talento sinfonico di alcune delle grandi bacchette protagoniste in buca nella stagione operistica, come il giapponese Yutaka Sado, o il direttore musicale del Regio Gianandrea Noseda, che ha sempre avuto grande cura del repertorio sinfonico, in Italia e all'estero. Sarà lui ad aprire la stagione dei *Concerti*, sabato 27 ottobre, con un programma sinfonico-corale dedicato a una delle più straordinarie pagine di Héctor Berlioz, *Roméo et Juliette*, offrendo la preziosa occasione di ascoltarla in versione integrale. E sarà ancora lui a chiudere la Stagione, martedì 21 maggio, con un concerto dedicato al suo repertorio prediletto, quello russo. Noseda salirà poi sul podio per altri due appuntamenti: il *Concerto di Fine Anno*, con un programma spumeggiante che vedrà il suo festoso trionfo nel *Galop infernale* dall'*Orphée aux enfers* di Jacques Offenbach e una serata dedicata alla musica del XX secolo e di oggi, con un omaggio a Luciano Berio nei dieci anni dalla scomparsa e la prima esecuzione assoluta di *Trasfigurazione*, del compositore e pianista torinese Gianluca Cascioli.
Oltre a Noseda e Yutaka Sado – impegnato lunedì 19 novembre con il pianista Dmitri Mayboroda – sul podio del Teatro Regio si alterneranno altri grandi interpreti: il compositore Premio Oscar Luis Bacalov, impegnato in un concerto di musiche proprie e di altri grandi compositori che hanno scritto per il cinema, come Ennio Morricone (17 dicembre). Il direttore d'orchestra Israel Yinon con il violoncellista Jan Vogler, che il 28 gennaio, in occasione del *Giorno della Memoria*, proporranno *Shelomo* di Ernst Bloch, una delle più celebri pagine nate su melodie ebraiche, che nei lunghi monologhi del violoncello riproduce la voce del re Salomone e la saggezza dei suoi pensieri.
Particolarissimo poi l'incontro che la Filarmonica '900 propone regolarmente con il cinema, e che quest'anno, il 25 febbraio, vede protagonista il grande Charlie Chaplin con quello che da molti è considerato il suo capolavoro: *Il monello*. Nel film, Charlot raccoglie un neonato abbandonato e lo cresce; i due diventeranno inseparabili e il "monello" aiuterà il padre adottivo a fare soldi, con mille stratagemmi. Cinquant'anni dopo il trionfale debutto della pellicola, avvenuto a New York nel 1921, Chaplin stesso compose una nuova colonna sonora, che la Filarmonica '900 affida al compositore e direttore d'orchestra americano Timothy Brock, uno dei massimi esperti al mondo nel campo della musica per film, e che guiderà gli spettatori in un meraviglioso viaggio attraverso il suono e le immagini. *(p.c.)*

sabato 27 ottobre
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2012-2013

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda
direttore
Claudio Fenoglio
maestro del coro
Veronica Simeoni
mezzosoprano
Steven Humes
basso

Berlioz
Roméo et Juliette,
sinfonia drammatica
per soli, coro e orchestra

I Concerti Aperitivo

E da ottobre al Regio tornano anche *I Concerti Aperitivo*, gli appuntamenti della domenica mattina con le formazioni del Teatro, dai gruppi da camera nati in seno all'Orchestra e al Coro agli organici completi.
Tra i concerti più significativi l'apertura, il 28 ottobre, con il primo violino dell'Orchestra del Teatro, Stefano Vagnarelli, nella doppia veste di solista e direttore, con un programma tutto mozartiano.
Da segnalare anche il viaggio nel repertorio per voci bianche, con il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» diretto da Claudio Fenoglio, e il grande concerto corale di chiusura che propone opere di Brahms, Rachmaninov e Verdi.
Anche quest'anno i *Concerti Aperitivo* sono realizzati con il sostegno di una Fondazione privata. Al termine dei concerti, nel Foyer del Toro, aperitivo offerto da Antica Cantina di Canelli e da Saclà. *(p.c.)*

domenica 28 ottobre
Teatro Regio
ore 11
I Concerti Aperitivo
2012-2013

Orchestra del Teatro Regio
Stefano Vagnarelli
direttore e violino

Mozart
Divertimento per archi
K. 136
Concerto per violino e
orchestra K. 216
Adagio e fuga per archi
K. 546
Serenata per archi K. 525
(*Eine kleine Nachtmusik*)

Wiener Philharmoniker
Daniele Gatti
direttore

lunedì 1 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Concerto fuori abbonamento

Brahms
Sinfonia n. 3 op. 90
Sinfonia n. 1 op. 68

martedì 2 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Brahms
Sinfonia n. 2 op. 73
Sinfonia n. 4 op. 98

Il ritorno dei Wiener con Daniele Gatti

Una grande festa per Lingotto Musica

di Andrea Malvano

Lingotto Musica inaugura la sua stagione con i fuochi d'artificio: i Wiener Philharmoniker diretti da Daniele Gatti. Viene voglia di fare festa, naturalmente. Non solo perché il ritorno, dell'Orchestra come del direttore, si preannuncia un evento imperdibile per tutti gli appassionati di musica. Ma anche perché nel 2012 ricorrono i duecento anni dalla nascita del Musikverein, vale a dire la sede storica dei Wiener. E anche Gatti è fresco di festeggiamenti: solo l'anno scorso ha compiuto cinquant'anni.

Lingotto Musica deve tanto ai Wiener: furono loro in qualche modo a battezzare l'idea di portare la grande musica nella vecchia fabbrica Fiat. Lo storico concerto diretto da Claudio Abbado (*Quarta sinfonia* di Bruckner) nella Sala presse è stato il primo input di un'attività che, grazie a Francesca Gentile Camerana, porta a Torino da quasi vent'anni le migliori orchestre del mondo. Era il 24 settembre 1990: l'Associazione Lingotto Musica si sarebbe costituita formalmente solo quattro anni dopo; ma quella prima stretta di mano tra i Wiener e il pubblico torinese aveva creato le premesse per un'operazione storica.

Sono cinque anni che la formazione viennese non si fa vedere dalle nostre parti: l'ultima volta era ancora per un'inaugurazione, e ancora con la direzione di Gatti (13 ottobre 2007, l'unica discesa al Lingotto successiva al 1990). In programma c'era Brahms: la *Prima sinfonia*. Oggi la carta prevede il menù completo, con l'intero ciclo sinfonico del compositore tedesco in due serate consecutive. Un grande lusso, visto che fu proprio questa l'orchestra a cui Brahms affidò la prima esecuzione delle sue due sinfonie di mezzo (la *Seconda* nel 1877 e la *Terza* nel 1883, entrambe sotto la bacchetta di Hans Richter). Nessuno meglio di loro sa come interpretare questo repertorio, così ricco di luci, di ombre e di significati sottocutanei.

Quegli anni, tra la fine del Romanticismo e l'inizio del nuovo secolo, furono memorabili per i Wiener: un'età dorata, come si legge nella stessa biografia dell'Orchestra. All'epoca di Brahms i Wiener avevano circa quarant'anni: fondati nel 1842, avevano inaugurato l'era delle grandi orchestre professionistiche. Prima di loro non c'erano, perlomeno a Vienna, formazioni stabili: gli organici si assemblavano di volta in volta, mettendo insieme musicisti di livello variabile. Solo i teatri facevano eccezione, potendo disporre di un organico fisso; e non a caso fu proprio un direttore di teatro (il Kärntertortheater), Otto Nicolai, a stabilire lo statuto che avrebbe reso i Wiener Philharmoniker un complesso stabile, dedito esclusivamente al repertorio sinfonico: basta con i dilettanti e massima democrazia in tutte le scelte artistiche (anche in questo i Wiener si distinsero subito, proponendo di votare collegialmente le decisioni artistiche proposte dal consiglio direttivo).

Da allora i Wiener hanno fatto tanta strada. Gli anni di Brahms furono gli anni di Hans Richter (1883-1898), poi fino al 1933 si alternarono direttori principali d'eccezione quali Gustav Mahler, Felix von Waingartner, Wilhelm Furtwängler. Tutta gente che ha lasciato un segno nella storia dell'interpretazione musicale proprio dal podio del Musikverein. Senza dimenticare la scelta, originale sicuramente, di privilegiare direttori ospiti (e non principali) dal 1933 a oggi: come se l'Orchestra volesse garantire a ogni costo la sua identità di fondo, senza lasciarsi plasmare da una mano esterna.

Entrambi gli appuntamenti con i Wiener sono introdotti da una guida all'ascolto (alle ore 18 nella Sala Londra del Lingotto): Giorgio Pestelli, vale a dire uno dei massimi studiosi del repertorio, introduce al pianoforte le *Sinfonie* di Brahms, con quel suo modo unico di spiegare la musica che ha incantato (e formato) tanti studenti universitari.

Tutto Dvořák per Harding e la Mahler Chamber Orchestra

di Fabrizio Festa

Quando la sua *Nona sinfonia* debuttò, il Nuovo Mondo tale non era più, e da lunga data. Dvořák l'aveva composta nel 1893 a New York, ove era stato chiamato a dirigere il National Conservatory of Music, incarico che lascerà due anni più tardi. Il Conservatorio era nato nel 1885, la sua realizzazione dovuta all'indomita volontà di Jeannette Meyers Thurber, che sognava appunto la costituzione di un'accademia nazionale di musica, capace di formare gli emergenti talenti statunitensi. Tra i sostenitori quell'Andrew Carnegie che qualche anno dopo, nel 1890, promuoverà la costruzione di quello che sarebbe diventato uno dei templi della musica: la Carnegie Hall appunto. Ed è proprio qui – non per caso dunque – che la *Nona sinfonia* vede il suo debutto il 16 dicembre del 1893. Sul podio, alla testa della New York Philharmonic, c'era l'ungherese Anton Seidl, già assistente di Wagner, musicista che diede un fondamentale contributo proprio alla crescita artistica della compagine newyorkese. Insomma, dietro questo celebre lavoro c'è una parte importante della storia della direzione d'orchestra e delle orchestre stesse. Ragioni che certo rendono ancor più interessante il poterla ascoltare da una compagine solida come la Mahler Chamber Orchestra, guidata dal talentuoso Daniel Harding che, peraltro, affronta la produzione di Dvořák con regolarità, mostrando una più che motivata predilezione per la musica del compositore ceco. Ricostruire, inoltre, la cornice nella quale Dvořák compose e portò al debutto la sua Sinfonia più celebre è utile per capire in quale "nuovo mondo" si trovasse. Sì certo: nativi americani, la musica degli schiavi non più schiavi (definitivamente, almeno sulla carta, solo dal 1865), spirituals, le prime forme di quello che sarebbe stato il jazz a venire (Jelly Roll Morton nasce nel 1885, James P. Johnson nel 1894, nel '99 Duke Ellington). Alla fine, però, come ebbe a dire lo stesso Dvořák: «Ho scritto semplicemente temi originali incorporando le peculiarità della musica degli Indiani e, usando questi temi come soggetti, li ho sviluppati con tutte le risorse dei ritmi moderni, dell'armonia, del contrappunto e del colore orchestrale». Era un nuovo mondo già neo-classico, e che tra breve, con Puccini (quello della *Fanciulla*) e Gershwin, avrebbe avuto anche un suo "Romanticismo". Neoclassicismo e Romanticismo metropolitani, in stile Manhattan, con lo sguardo volto a Ovest dell'Hudson, ma coi piedi (e la mente) ben piantati sull'isola dei grattacieli. Del resto, proprio l'elemento che ha garantito il maggior successo dell'ultima *Sinfonia* di Dvořák, l'icasticità perentoria delle melodie, sarà l'ingrediente sapido di altre celebrate opere newyorkesi, una fra tutte quell'*Appalachian Spring* di Copland, che una certa parentela ha con la *Nona* del compositore ceco.

Tutta diversa la vicenda del *Concerto in la maggiore* per violoncello. Trattasi di pagina incompiuta, di cui Dvořák realizzò solo una versione per violoncello e pianoforte intorno al 1865. Composto per l'amico violoncellista Ludevit Peer, non vide in realtà mai la luce. Lo riscoprirà intorno al 1920 (ma sulla data non v'è certezza) il compositore Günther Raphael, «uno dei migliori talenti tra i giovani musicisti tedeschi d'oggi», come ebbe a dire di lui Furtwängler. Raphael non si limitò a orchestrare la versione originale, ma rielaborò la partitura, anche a causa della sua notevole lunghezza (circa un'ora di durata complessiva). In seguito, nel 1970, Jarmil Burghauser con la collaborazione del violoncellista Miloš Sádlo elaborerà una nuova orchestrazione, creando così una terza versione del brano. Steven Isserlis, in ogni caso, ha deciso di adottare la revisione Raphael, già da lui eseguita in altre occasioni e che quindi sarà proposta anche al pubblico torinese. A suo dire, infatti, «l'intento di Raphael fu quello di dare coerenza alla fatica studentesca del giovane Dvořák, preservando l'essenza di quello spirito ancor giovane». L'esito finale è una versione «più compatta dell'originale, con una parte solistica che ne esalta l'elemento lirico, apparendo nel complesso meno sperimentale».

giovedì 18 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding
direttore
Steven Isserlis
violoncello

Dvořák
Concerto in la maggiore per violoncello e orchestra
Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *(Dal nuovo mondo)*

intervista

Massimo Quarta

«Con questo Mozart brillante fare il direttore mi piace sempre di più»

di Federico Capitoni

domenica 21 ottobre
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 23 ottobre
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Massimo Quarta
direttore e violino

PURO MOZART

Mozart
Sinfonia in sol maggiore K. 129
Concerto n. 1 in si bemolle maggiore per violino e orchestra K. 207
Sinfonia in si bemolle maggiore K. 319

Con un programma tutto mozartiano (due *Sinfonie*, la *K. 129* e la *K. 319*, e il primo, freschissimo, *Concerto per violino K. 207* che il compositore scrisse a 19 anni) Massimo Quarta torna a collaborare con l'Orchestra Filarmonica di Torino. «Abbiamo fatto già un paio di concerti insieme – dice – ed è stata un'esperienza felicissima. Soprattutto per la grande serenità, oltre che professionalità, che si respirava, una caratteristica importantissima per chi come me ha collaborazioni sporadiche con l'Orchestra». Quarta, qui in doppia veste di violinista e direttore, si fa viatico in questo concerto di tutta l'audacia giovanile di Mozart: «Il Concerto è quasi cameristico: le prime sinfonie mozartiane sono come dei divertimenti un po' più complessi; il *Concerto per violino,* che è il meno eseguito ma forse uno dei più belli, non è scelto per caso ma perché è un Concerto brillante, giovanile ed è caratterizzato da grande spontaneità nell'eloquenza, nel gioco ritmico e melodico. L'ultimo tempo ha un virtuosismo che altri Concerti più maturi non hanno. Nel complesso sono tutti brani semplici e leggeri».

È difficile, maestro Quarta, trovarsi contemporaneamente nei ruoli di direttore e solista?
«Dipende. Non c'è alcuna difficoltà soprattutto se l'organico è attento e abituato a suonare senza direttore. Anzi, spesso il direttore può diventare un impedimento se non è flessibile. In ambito mozartiano, in particolare, la semplicità è tale che si può persino essere di ostacolo, mentre in un organico come quello usato da Brahms, per esempio, la situazione è più complessa perché chi suona i corni non sente bene i violini, e allora bisogna fare in modo che l'orchestra venga coordinata. Certo, si fa il doppio della fatica, ma la fatica è compensata da una soddisfazione maggiore. L'orchestra è uno strumento troppo meraviglioso per essere paragonato a quattro corde... e mi piace sempre più fare il direttore».

Mozart, come tutti i grandi classici, ha ormai duecentocinquant'anni di interpretazioni. Come dire qualcosa di diverso, suonandolo?
«C'è il fatto ovvio che la stessa cosa suonerà sempre diversa perché differenti sono gli interpreti ed inoltre anche lo stesso interprete cambia nel corso della vita. Mi piacerebbe però che si tornasse a contestualizzare certa musica. Si è a volte costretti a suonare in sale troppo grandi una musica pensata per i salotti. Non ne faccio una questione di filologia, è solo che spesso, pur di farci sentire, occorre snaturare un suono, premendo per esempio forte sulle corde di un violino o sui tasti di un pianoforte, quando la partitura in realtà non lo richiede. Accontentare la grande sala, nel tentativo obbligatorio di portare nella nostra epoca pezzi scritti secoli fa, spesso comporta che l'artista attiri l'attenzione del pubblico su di sé piuttosto che sulla musica».

Dov'è la grandezza di un autore come Mozart che non ha inventato nuove forme né ha innovato la tecnica strumentale?
«La grandezza sta nella semplicità, nella naturalezza con cui riusciva a usare gli strumenti. E poi l'immediatezza dei temi... nessuno prima di lui aveva mai pensato di inventare un tema di sole quattro note. La genialità è tutta nel riuscire a toccare gli animi con una sapienza estrema ma semplice: basta guardare i manoscritti, fluidi, senza correzioni».

Ogni tanto si cimenta con la musica contemporanea: scrivono per lei autori molto diversi tra loro…
«La musica contemporanea è un campo che sto scoprendo sempre di più. È un dovere di ogni musicista eseguire la musica dei nostri tempi, non possiamo restare ancorati al passato. Continuerò quindi a commissionare ai compositori nuovi brani e cercherò di affrontare il nuovo con entusiasmo».

Voce alla stagione 2012-2013

di Alessio Tonietti

«Noi non sviluppiamo alcuna nuova idea, noi cozziamo contro di esse. Il cervello umano lavora come un insetto cieco, che modifica la sua direzione soltanto quando cozza contro un ostacolo: il procedere a salti sembra farci progredire più che la condotta graduale, a passi misurati». Le geniali intuizioni di Cor Blok – uno dei più importanti illustratori viventi – sintetizzano perfettamente lo spirito dell'Accademia Stefano Tempia. Piuttosto che un lucido, controllato avvicinamento ai misteri della musica, la Stagione 2012-2013 sembra disegnare un cammino pieno di deviazioni, di incontri inaspettati e di trappole per curiosi.
Si parte il 12 novembre con la *Sinfonia Lobgesang* di Mendelssohn, di cui il direttore artistico Guido Maria Guida è fervente ammiratore, e si approda alle *Incursioni contemporanee* del 17 giugno, che celebreranno il decennale della morte di Luciano Berio. Ma il percorso per arrivarci è costellato di sorprese. «Il requisito fondamentale sta nell'avere idee da comunicare con passione – osserva il presidente Orlando Perera – se ci sono le idee, il pubblico se ne accorge, sempre». Nessuna soggezione allora nel dedicare un'intera serata alla musica di Antonio Caldara, brillante ma sottovalutato collega di Antonio Vivaldi, o nell'accostare il nome di Ravel a quello di Enrico Correggia, entrambi legati alla poesia francese di inizio Novecento.
Voce alla stagione è il titolo della 2012-2013, a ribadire che al centro di un simile caleidoscopio musicale rimane sempre la voce umana, in tutte le sue manifestazioni. Accanto alle innumerevoli e prestigiose collaborazioni, il Coro dell'Accademia continua a essere il cuore pulsante di ogni stagione, un grande protagonista che, sotto la bacchetta di Dario Tabbia, ha sviluppato maturità tecnica e capacità interpretative d'eccezione.

ACCADEMIA STEFANO TEMPIA
VOCE ALLA STAGIONE 2012-2013

DOMENICA 11 NOVEMBRE
ore 18 - anteprima

LUNEDÌ 12 NOVEMBRE
ore 21 - concerto d'inaugurazione
Conservatorio

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
Coro G di Torino
Guido Maria Guida *direttore*
Dario Tabbia, **Carlo Pavese** *maestri dei cori*

CANTO DI LODE
Musiche di Mendelssohn

LUNEDÌ 17 DICEMBRE
Tempio Valdese - ore 21

Coro ed Ensemble barocco dell'Accademia Stefano Tempia
Coro da camera di Torino
Dario Tabbia
direttore e maestro dei cori

BAROCCO VENEZIANO
Musiche di G. Gabrieli, Schütz, Albinoni, Vivaldi

LUNEDÌ 21 GENNAIO
Teatro Vittoria - ore 21

Sergio Merletti *pianoforte*

BUON COMPLEANNO WAGNER
Musiche di Wagner, Liszt

LUNEDÌ 4 FEBBRAIO
Conservatorio - ore 21

Eva Mei *soprano*
Gianni Fabbrini *pianoforte*

ROMANZE D'AMORE
Musiche di Gordigiani, Tosti, Verdi, Rossini

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO
Teatro Vittoria - ore 21

Trio Arché
Umberto Fantini *violino*
Kristina Porebska *viola*

DAL PIEMONTE A SCHUMANN
Musiche di Radicati, Ghebart, Schumann

Dai manoscritti del Fondo Tempia per gentile concessione della Biblioteca del Conservatorio di Torino

LUNEDÌ 4 MARZO
Teatro Vittoria - ore 21

Marta Tortia *violino*
Angiola Rocca *pianoforte*

GIOVANI TALENTI
Musiche di Debussy, Ysaÿe, Franck

DOMENICA 24 MARZO
ore 18 - anteprima

LUNEDÌ 25 MARZO
ore 21 - concerto
Conservatorio

Coro ed Ensemble strumentale barocco dell'Accademia Stefano Tempia
Dario Tabbia
direttore e maestro del coro
Massimo Pezzutti *ideatore scenico*

LA PASQUA DI CALDARA
Musiche di Caldara

DOMENICA 21 APRILE
Conservatorio - orario da definire

The Swingle Singers

VOICE FUSION
Musiche di Bach, Berio, Björk, Beyoncé, Corea, Corelli, Piazzolla, Lennon-McCartney…

LUNEDÌ 29 APRILE
Conservatorio - ore 21

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Christoph Von Bernuth *regista*

BAROCCO BUFFO
Musiche di Avison, D. Scarlatti

In collaborazione con Innsbrucker Festwochen der alten Musik

LUNEDÌ 27 MAGGIO
Teatro Vittoria - ore 21

PREMIO «STEFANO TEMPIA»
Concerto del vincitore Premio «Stefano Tempia» selezionato tra i migliori diplomati del Conservatorio di Torino nell'anno 2012

In collaborazione con il Conservatorio di Torino

DOMENICA 16 GIUGNO
ore 18 - anteprima

LUNEDÌ 17 GIUGNO
ore 21 - concerto
Conservatorio

Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia
Guido Maria Guida *direttore*
Dario Tabbia *maestro del coro*

INCURSIONI CONTEMPORANEE
Musiche di Ravel, Correggia, Berio, Mozart

ABBONAMENTI

INTERO	**euro 130**
RIDOTTO	**euro 100**
RIDOTTO (studenti Conservatori, scuole musicali, Dams)	**euro 60**

BIGLIETTI

INTERO	**euro 18**
RIDOTTO (under 25, over 65)	**euro 12**
RIDOTTO (studenti Conservatori, scuole musicali, Dams)	**euro 8**

CONCERTO INAUGURALE

INTERO	**euro 20**
RIDOTTO	**euro 15**

THE SWINGLE SINGERS

INTERO	**euro 25**
RIDOTTO	**euro 18**

ANTEPRIMA

INTERO	**euro 10**
RIDOTTO	**euro 8**

Biglietteria e Informazioni
via Giolitti 21/A
tel. 011 553 93 58
orario:
9.30-14.30 dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

PREMIO STEFANOTEMPIA

Associazione De Sono
25 anni di impegno per i giovani

La De Sono nel 2013 compirà venticinque anni: un quarto di secolo che ha dato tanto al settore della formazione. Era il 1988 quando Francesca Camerana, con l'appoggio di Luigi Nono, stilava lo statuto di un'associazione destinata a rimanere un unicum in Italia: borse di studio da destinare al perfezionamento dei giovani musicisti, concerti dei borsisti da intendere come banco di prova successivo agli studi, e la pubblicazione delle migliori tesi di laurea in discipline musicologiche.
Oggi quegli obiettivi sono rimasti intatti. Anzi, dal 2005 si sono addirittura arricchiti di un progetto nuovo, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che prevede l'istituzione di un'Accademia per strumentisti ad arco. Il risultato di quest'ultima attività è l'orchestra Archi De Sono, che continua a crescere grazie al contributo di tutor e *Konzertmeister* dalla vasta esperienza internazionale.
La stagione 2012-2013 ha dunque un sapore particolare; ed è per questo che viene presentata per la prima volta integralmente. La "ciliegina sulla torta" è ovviamente la maratona per i venticinque anni (18 maggio): concerti da camera con borsisti ed ex borsisti, con il gran finale degli Archi De Sono impegnati in un programma a passo di danza. Per la De Sono sarà una grande festa. Ma, in fondo, lo sarà anche per Torino, la città che può vantarsi di aver ospitato un'Associazione che ha contribuito alla formazione di musicisti ormai avviati a livello internazionale. Alcuni di loro torneranno in città apposta, per mettere il loro talento al servizio della famiglia De Sono.
Ciò che precede la maratona è una perfetta vetrina dell'Associazione. Ci sono tre concerti affidati a borsisti di talento: la chitarrista Virginia Arancio (15 ottobre) propone canzoni e danze strumentali; il 9 novembre sei borsisti si alternano in due Quintetti impegnativi (il *K. 581* di Mozart e l'*op. 81* di Dvořák) e il 16 aprile Cecilia Ziano, Riccardo Freguglia ed Eduardo dell'Oglio si uniscono per eseguire un curioso arrangiamento per trio d'archi delle *Variazioni Goldberg*. Da segnalare anche altri due appuntamenti con gli Archi De Sono: il 2 dicembre un concerto interamente dedicato ad autori russi (Čajkovskij e Stravinskij) e un programma tutto contrappuntistico che culmina nella monumentale *Grande fuga* di Beethoven (19 marzo). Entrambi i concerti dell'Orchestra andranno in tournée: a Firenze (Amici della Musica) e Milano (*Serate Musicali*) nel primo caso, al *Bologna Festival* nel secondo.
Sono tanti i traguardi raggiunti dalla De Sono in questi venticinque anni, ma questo recente interesse venuto da enti prestigiosi conferma quanto sia importante continuare a investire sull'unica risorsa che nessuna crisi potrà mai spazzare via: i giovani. *(a.m.)*

Il concerto inaugurale della nuova stagione De Sono è affidato alla chitarrista **Virginia Arancio**. Borsista dal 2009, si è diplomata ad Alessandria. Nel 2008 ha conseguito il *Konzertdiplom* (con lode) presso la Hochschule der Künste di Berna, specializzandosi in interpretazione della musica contemporanea. Dal 2008 fa parte dell'Ensemble Algoritmo, diretto da Marco Angius. Grazie al sostegno della De Sono è attualmente iscritta al master in pedagogia della musica presso la HKB di Berna.
Il suo concerto parte dall'antico con alcune canzoni del compositore rinascimentale John Dowland. Dopodiché si sposta in pieno Novecento con il *Chôro n. 1* del brasiliano Villa-Lobos, alcuni brani chitarristici del giapponese Takemitsu, *The wonderful widow of eighteen springs* di John Cage (trascrizione dell'originale per voce e pianoforte chiuso), un tango di Piazzolla e addirittura qualche arrangiamento pop. Partecipa al concerto anche il fisarmonicista Davide Vendramin. *(a.m.)*

ASSOCIAZIONE DE SONO
CONCERTI 2012-2013

Conservatorio - ore 21 - ingresso libero

LUNEDÌ 15 OTTOBRE
Virginia Arancio
chitarra
Davide Vendramin
fisarmonica

SONGS Y DANZAS
Musiche di Dowland, Villa-Lobos, Takemitsu, Turina, Cage, Piazzolla

VENERDÌ 9 NOVEMBRE
Matteo Genini
clarinetto
Ermir Abeshi *violino*
Emanuela Schiavonetti *violino*
Giorgia Elena Cervini
viola
Michelangiolo Mafucci
violoncello
Giovanni Doria Miglietta
pianoforte

QUINTETTO
Mozart
Quintetto K. 581
Dvořák
Quintetto op. 81

DOMENICA 2 DICEMBRE
Archi De Sono
orchestra da camera
Helena Winkelman
primo violino concertatore

DALLA GRANDE MADRE RUSSIA
Arenskij
Variazioni su un tema di Čajkovskij
Stravinskij
Concerto in re
Čajkovskij
Serenata op. 48

MARTEDÌ 19 MARZO
Archi De Sono *orchestra da camera*
Alessandro Moccia
primo violino concertatore

ARCHI IN FUGA
Purcell-Britten
Chacony
Britten
Preludio e fuga per 18 strumenti op. 29
Beethoven
Grande Fuga op. 133
(arrangiamento di Felix Weingartner)
Šostakovič
Sinfonia da camera op. 110 bis

MARTEDÌ 11 APRILE
Cecilia Ziano *violino*
Marco Nirta *viola*
Eduardo dell'Oglio *violoncello*

GOLDBERG
Bach
Variazioni Goldberg BWV 988
(trascrizione di Dmitrij Sitkovetski)

SABATO 18 MAGGIO
Teatro Vittoria - ore 15-19

MARATONA PER I 25 ANNI
Concerti da camera con borsisti ed ex-borsisti De Sono

Conservatorio - ore 21
Archi De Sono *orchestra da camera*
Alessandro Moccia
primo violino concertatore
Letizia Belmondo *arpa*

A PASSO DI DANZA
Nielsen
Piccola Suite op. 1
Debussy
Danse sacrée et danse profane
per arpa e archi
Bartók
Danze popolari rumene
Schoenberg
Valzer
Antheil
Serenata

Il Premio Internazionale Arca d'Oro Italia a Riccardo Chailly

Il direttore d'orchestra Riccardo Chailly, *Kappellmeister* di Lipsia, il 29 ottobre salirà sul podio del Rettorato dell'Università di Torino per dirigere la *Sinfonia n. 10* di Mendelssohn nella prova-concerto con l'Orchestra Giovani Talenti della Fondazione Crt. Come avvenne l'anno scorso con Riccardo Muti, un altro evento prestigioso per Torino, un grande esempio di come si può fare vera cultura. La cerimonia è frutto della cooperazione decennale tra La Nuova Arca, alla sua XXIII stagione concertistica, e l'Università cittadina. Riccardo Chailly riceverà per l'occasione il Premio Internazionale Arca d'Oro Italia che, ormai da anni, si consegna alle massime personalità della musica e del teatro. Nella stessa cerimonia saranno premiati, con il Premio Internazionale Arca d'Oro Italia Giovani Talenti, tre straordinari musicisti: l'arpista Stefania Saglietti, la violinista Laura Bortolotto e il soprano Pretty Yende.

La cerimonia e il concerto rappresentano un raggio di luce benefico nel mare tempestoso della cultura italiana e nell'indifferenza dilagante che investe soprattutto la musica, sia in ambito scolastico, sia in ambito professionale; si svolgeranno nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università, in via Po 17, dalle 10 alle 13, e siamo sicuri che eserciteranno un forte richiamo tra gli appassionati di musica classica.

La Nuova Arca prosegue il suo cammino con una nuova stagione delle *Soirées*, una serie di concerti a cui parteciperanno prestigiosi artisti: intanto i tre vincitori del Premio Arca d'Oro Giovani Talenti, poi il mezzosoprano Luciana D'Intino che, con affetto, parteciperà al concerto-master in Conservatorio; accanto a loro il grande pianista ungherese Peter Balatoni, i Solisti e il Coro Accademia della Voce del Piemonte, l'Ensemble della Filarmonica '900 del Teatro Regio, protagonista a Bardonecchia di un concerto per Capodanno 2013; inoltre gli artisti delle *Soirées all'Opera* al Politecnico, quelli di *Vi entreremo nel cuore* al Cottolengo e il Quartetto della Scala che si esibirà presso l'Accademia Militare dell'Esercito Italiano.

Tra i programmi della prossima stagione La Nuova Arca può vantare l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Pergolesi nella Chiesa della Crocetta, le stupende pagine dell'*Elisir d'amore,* grazie alle quali si inneggerà al vino e alla musica tra le vigne del Canavese e nella stupenda Villa San Remigio di Verbania, l'opera *La serva padrona* di Pergolesi ad Asti e ancora arie d'opera, eseguite dai finalisti della masterclass di Daniela Dessì e dalla stessa cantante, nel Castello di San Martino Alfieri.

Una particolare attenzione è dedicata all'attività formativa, svolta, come sempre, dalla nostra Accademia della Voce del Piemonte - Alto perfezionamento lirico e strumentale: masterclass tenute da artisti e docenti come Luciana D'Intino, Mariella Devia, Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Claudio Desderi, Sherman Lowe e Alessandro Corbelli, con concerti finali presso il Circolo della Stampa e il Conservatorio. Oltre novanta giovani cantanti, provenienti da tutto il mondo, vi parteciperanno, mentre altre giovani promesse del canto si formeranno – da ottobre a giugno – con le docenti Silvia Mapelli e Sonia Franzese. Quest'ultima, assistente di Bruno Casoni alla Scala, curerà anche gli studi del Coro e del Coro Internazionale di Voci Bianche (corso triennale dedicato ai bambini italiani e stranieri di Torino e provincia). Un'esperienza entusiasmante, quest'ultima, che darà vita alla fusione spontanea di culture diverse nel nome del canto, e che si realizza grazie al patrocinio del Comune e della Provincia di Torino e della direzione didattica della Regione Piemonte.

Per concludere, anche quest'anno, grazie all'entusiasmo e al lavoro di Elda Calliari, cofondatrice dell'associazione, La Nuova Arca organizza le *Petites Soirées* al Circolo della Stampa, una decina di concerti, dedicati agli allievi dei Conservatori italiani, seguitissimi da un pubblico affezionato e competente.

Armando Caruso
presidente

lunedì 29 ottobre
Università - Aula Magna del Rettorato
ore 10
Le Soirées Musicali

PREMIO INTERNAZIONALE ARCA D'ORO ITALIA
a **Riccardo Chailly**

PREMIO INTERNAZIONALE ARCA D'ORO ITALIA GIOVANI TALENTI
a **Stefania Saglietti**
Laura Bortolotto
Pretty Yende

Orchestra Giovani Talenti della Fondazione Crt
Pretty Yende
soprano
Laura Bortolotto
violino
Stefania Saglietti
arpa
Sergio Merletti
pianoforte

Mendelssohn
Sinfonia n. 10 per archi
Granjany
Rapsodie per arpa op. 10
Ravel
Tzigane per violino
Donizetti
So anch'io la virtù magica (da *Don Pasquale*)

Il suono delle campane nello spazio medievale

di Vera Minazzi

Nella *Novella 132* Franco Sacchetti racconta le conseguenze di un uso improprio delle campane durante l'assedio di Macerata da parte delle truppe fiorentine, nel 1377: l'invocazione «accorr'uomo!», sorta in un banale incidente domestico, si trasforma, per un contagio a valanga indotto dalle campane suonate ad allarme, in un crescendo di confusione generale dagli irresistibili effetti comici. Potere delle campane! Non si scherzava con esse, nel Medioevo. Non per nulla il loro accesso era regolamentato in molti statuti. Quello di Savona, del 1345, prevedeva il taglio della mano destra per chi, non autorizzato, sonasse a martello o a stormo le campane della torre comunale. Parma puniva il reo di tale infrazione alla stregua di un rivoltoso: morte e confisca dei beni. Pene solo pecuniarie, comunque ingenti, erano previste in molti altri statuti comunali. La disponibilità delle campane pubbliche, il loro uso, rivestiva allora un'importanza almeno pari, se non maggiore, a quella odierna delle telecomunicazioni. Galvano Fiamma, all'inizio del Trecento, ricorda come il potere passasse anche attraverso il controllo delle campane: chi avrà il dominio del Broletto di Milano e delle sue campane «facilmente si impadronirà di tutta la città».
Campane già cittadine, comunque, queste del Trecento; campane della nuova civiltà dei borghi urbani, nei quali suoni sacri e profani ampiamente si intrecciano, si sovrappongono e si riprendono l'un l'altro. Siamo di fronte a un fitto sistema di segnali acustici, sonori, la cui complessità può essere in parte ricostruita attraverso le fonti scritte di statuti, regolamenti, registri dei campanari, ma la cui ragion d'essere va indagata nel contesto dell'evoluzione del paesaggio urbano e dell'organizzazione politico-sociale delle comunità: le campane erano fra i più efficaci mezzi di comunicazione simbolica usati per organizzare e governare le città. La loro efficacia comunicativa è il risultato del condensarsi di diversi elementi. La stratificazione degli usi è rafforzata dal loro essere «oggetti sonori» con determinate caratteristiche acustiche: le campane emettono segnali non scritti, e quindi comprensibili da una popolazione in prevalenza illetterata, udibili a distanza, adatti pertanto a comunità estese e dislocate in spazi spesso non comunicanti. La loro elevata resa acustico-musicale è un elemento di rilievo. Una campana viene fusa in modo da emettere un suono, ossia una determinata nota musicale; è il fonditore a conoscere i modi, le tecniche di fusione, le leghe dei metalli per ottenere il risultato desiderato. In realtà una singola campana non emette un'unica nota; lungo il suo dorso, infatti, si sviluppa la serie di armonici della nota predominante, secondo una «scala campanaria». Note diverse, udibili percuotendo la campana in punti differenti, ricchezza timbrica data dagli armonici, individualità del suono in base a forma, spessore, diametro, lega, e varietà dei modi di suonarle.
L'intera vita comunitaria è disciplinata da questo suono familiare che segna il levar del sole, la chiamata al lavoro, le pause dei pasti, la fine della giornata lavorativa, le adunate pubbliche, il termine della distribuzione delle bevande alcoliche, l'accensione dei lumi; disciplina la raccolta dei tributi o l'orario dei banchi durante le fiere, delimita l'inizio del coprifuoco e, con esso, dello spazio della notte, con tutti i divieti conseguenti. Regola chiusura e apertura delle porte della città. Durata dei suoni e gradualità degli intervalli rispecchiava talvolta in modo diretto la topografia cittadina. A Cuneo, ad esempio, la durata della campana della sera doveva permettere l'attraversamento da Porta Quaranta a Porta Nuova.

Tratto da Atlante storico della musica nel Medioevo, *progetto editoriale di Vera Minazzi, a cura di Vera Minazzi e Cesarino Ruini, introduzione e conclusioni di Franco Alberto Gallo, edizioni Jaca Book, 2011. Per gentile concessione dell'editore.*